

Monza, 22 luglio 2020

Intervento dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Monza e della Brianza nell'ambito dell'evento "*Brianza-Re-Start*" del 22 luglio 2020 della Provincia di Monza e della Brianza.

La pandemia Covid-19, possiamo (ben) dire di aver attraversato mesi difficili, ha lasciato e sta ancora lasciando strascichi e sicuramente inciderà sull'intera comunità mondiale.

Cogliere l'opportunità per una vera riflessione verso quale futuro indirizzarci è doveroso e, nel nostro piccolo, possiamo tentare di proporre semplici soluzioni per garantire un salto di qualità del nostro vivere i territori che ci sono stati "affidati".

Salvatore Settis in "*Architettura e democrazia*" (paesaggio, città e diritti civili) presenta, in prima pagina di questa sua raccolta di lezioni, la seguente riflessione:

"Città e paesaggio incarnano valori collettivi essenziali per la democrazia. Formano un orizzonte di diritti a cui deve rispondere la responsabilità dell'architetto, perché il suo lavoro incide sull'ambiente e sul tessuto urbano, determina la qualità della vita quotidiana, modifica le dinamiche della società".

Una riflessione che possiamo ben estendere a tutte le professioni tecniche e non solo.

Settis sottolinea che, con il nostro fare, determiniamo la qualità della vita dei cittadini ed è precisamente su questo punto che si vuole porre l'accento: perché un livello qualitativo alto di spazi e luoghi, siano essi pubblici o privati, in cui muoversi, lavorare, studiare ossia compiere tutte le nostre azioni o i doveri quotidiani, determinano benessere diffuso e città, che possiamo definire creative (3 T: tecnologia, talento, tolleranza), intelligenti (Smart), sostenibili e resilienti...

Qualità deve essere l'obiettivo a cui ambire, tanto più oggi che abbiamo provato quali disagi siano emersi durante i lunghi mesi di lockdown.

Seguendo la traccia del nostro impegno "*Spazi e tempi ibridi-Nuove progettualità per spazi urbani, casa, lavoro, scuola*" possiamo provare a suggerire alcune azioni che riteniamo essere attuabili.

Spazi Urbani ovvero la quintessenza della città, il suo "*essere collettività*", a disposizione della collettività.

Con l'arrivo della pandemia e le azioni messe in campo nell'estremo tentativo di contenerla il più possibile, si è evidenziata la carenza di un numero adeguato di spazi aperti deputati/riservati, a disposizione dei cittadini. Una criticità diffusa soprattutto nei grandi centri e che si è manifestata ancor più con la chiusura dei parchi, piccoli o grandi che fossero e l'impossibilità di recarsi nelle piazze.

Gli edifici che compongono la struttura delle nostre città sono in gran parte privi di aree verdi o cortilizie di una certa rilevanza da poter permettere qualche camminata di sollievo alle lunghe giornate di isolamento.

Un tentativo per ampliare o creare nuovi spazi urbani di quartiere potrebbe essere quello di andare a rivitalizzare, convenzionando, e a fronte di un'attenta progettazione architettonica, quei luoghi di risulta identificabili nelle aree a margine o a completamento della viabilità sia pubblica che privata esistente. Talvolta anche di dimensioni non limitate ma di qualità non adeguata. Come esempio si pensi alle nuove possibilità di fruizione che potrebbero restituire alcune "rotatorie milanesi" realizzate durante la metà del '900, spesso già dotate di vegetazione arborea di una certa importanza se venissero "rigenerate". Dare loro nuova vita attraverso una riprogettazione, una corretta gestione e manutenzione nel tempo. Modesti sistemi in grado però di formare spazi ricreativi diffusi e a portata di chi vive nelle immediate vicinanze.

Soprattutto per chi, tra la popolazione, è soggetto fragile e che più di altri può aver sofferto della assoluta privazione di rapportarsi con l'esterno. Anche una breve passeggiata all'aperto può restituire benessere. Meglio ancora sarebbe implementare la progettazione e la realizzazione diffusa di parchi inclusivi.

Se poi la possibilità di spostamento viene limitata, ecco che la mobilità dolce deve essere garantita in sicurezza. E non solo durante o a causa di periodi di emergenza. Vi sono differenti scuole di pensiero; alcuni esempi propongono di limitare fortemente la velocità dei mezzi su gomma così da permettere l'uso del sedime stradale anche alle biciclette; altro approccio è implementare sempre più, laddove possibile, la realizzazione di un tracciato riservato e adeguato. Sono entrambe valide, occorre solo la volontà di realizzarle e soprattutto la consapevolezza da parte dei cittadini di riprendere possesso di ritmi di vita, per loro caratteristica, decisamente più lenti rispetto agli abituali. Con il presupposto che la sicurezza di chi le percorre debba essere una priorità.

Il nostro compito è suggerire, proporre, progettare. Ad altri la facoltà di promuoverli.

Casa

Luogo, assai raramente dedicato al lavoro, per effetto della pandemia ha subito un parziale "cambio d'uso"; costretta dagli eventi, si è trasformata in ambiente ove si svolge la propria attività lavorativa, in aula scolastica, in luogo di svago se non addirittura in piccola palestra. Con tutte le dovute difficoltà dettate da ambienti che, rispondenti più a indici numerici quantitativi che qualitativi, non sempre risultano adeguati e nemmeno ben articolati a contenere le differenti nuove funzioni.

Le nostre azioni giornaliere si sono fino ad ora svolte per la maggior parte all'esterno delle mura domestiche. La casa è un appoggio; la socialità avviene al di fuori del suo perimetro. Si esce spesso a cena, si va a teatro ... e si frequentano i centri commerciali.

E così i nostri "rifugi" si sono sempre più ridotti nelle dimensioni e purtroppo spesso con un'inversione di tendenza per quanto riguarda i costi; vivo molto all'esterno non mi occorrono ampi spazi.

Bene, ora abbiamo compreso (ci è chiaro) che la casa, la primigenia grotta, la caverna, deve essere in grado di sopportare nuove o remote (antiche) esigenze.

Partiamo dall'aspetto già precedentemente toccato che è quello della mancanza di adeguati spazi comuni all'esterno della propria abitazione. Occorre pensare all'edificio condominiale come un piccolo microcosmo che possa restituire la possibilità di svolgere anche funzioni all'aperto. Rivalutare, sia laddove già realizzati o nelle nuove costruzioni, l'importanza di avere un giardino che sia veramente condominiale, un bene comune, fruibile da tutti i residenti. La diffusa pratica degli ultimi anni di riservare a chi abita al piano terra la possibilità di avere uno spazio esterno dedicato al suolo, che spesso inibisce agli altri condomini la possibilità di fruire di spazi verdi, ha evidenziato, in questa particolare situazione, disparità e inadeguatezza a cui porre rimedio. Limitare la superficie a uso privato e destinare parte di giardino a tutti i residenti sarebbe buona pratica.

Anche riflettere su alcune norme comunali che limitano le altezze degli edifici sarebbe opportuno. Perché spesso il risultato progettuale va tutto a sfavore di spazi liberi a terra.

Sempre per quanto riguarda l'affaccio sull'esterno, all'aria, i balconi si sono rivelati presenza (elemento) indispensabile durante il lockdown. Dare la possibilità, attraverso normative adeguate, di realizzarne di dimensioni tali da essere agevole spazio all'aperto, soprattutto per chi vive nei centri urbani. Considerarli sempre snr rivedendo i parametri spesso prestabiliti nelle NtA e nei RE.

Confinati tra le mura domestiche e "costretti" al lavoro agile, è andata evidenziandosi la inadeguatezza degli spazi a disposizione del nucleo familiare nonché la difficoltà di relazionarsi con i colleghi di lavoro in modo diretto. Questi fattori hanno dato origine a qualche problema di stress.

Gli open-space, tanto apprezzati negli ultimi anni (la cucina è parte del soggiorno - è momento di socialità e non funzione da svolgersi a parte) non potevano assolvere alla privacy richiesta da ciascun familiare. Sarebbe da valutare positivamente il ritorno ad ambienti separati con la presenza di un corridoio di distribuzione che all'occorrenza possa trasformarsi anche in ambiente di lavoro.

E soprattutto progettare spazi interni di qualità; di ogni locale ne deve essere verificata la corretta distribuzione degli arredi.

Alcune funzioni di servizio potrebbero trovare facile collocazione negli interrati o in altri spazi del condominio poco utilizzati. Cantine un po' più agevoli ove si possa collocare una piccola lavanderia o altro; similmente i sottotetti non agibili potrebbero allo stesso modo servire allo scopo e integrare così gli ambienti di servizio a disposizione dei condomini. Da valutare è l'eventuale trasformazione delle coperture a falde in lastrici solari a giardino pensile.

Tante piccole o grandi modifiche che presuppongono una compatibilità con le normative attuali o future che si andranno a legiferare.

Lavoro

Effetto della pandemia è ancor oggi il sottoutilizzo degli edifici dedicati al terziario. Non sappiamo quanti siano rientrati al lavoro presso le proprie sedi. Sicuramente la percentuale è molto bassa e non sfiora il 50 per cento.

Viste le difficoltà di lavorare da casa, per quanto sopra sottolineato, si potrebbe incentivare la diffusione capillare di spazi di coworking a livello di quartiere, sia nelle grandi città che nei piccoli centri urbani, per un utilizzo periodico e alternato con il luogo di lavoro.

Alcuni edifici residenziali godono di essere stati realizzati su pilotis; perché non promuovere norme adeguate e permetterne la parziale chiusura ricavando spazi per coworking a disposizione dei residenti?

Scuola

Tema complesso che non può prescindere da una accurata analisi dello stato di fatto degli edifici scolastici presenti sul territorio.

Per quanto riguarda gli edifici esistenti, laddove con facilità si possa intervenire, rimodulare le aule a favore della flessibilità con pareti mobili. Utilizzare al meglio gli spazi connettivi quali i corridoi di distribuzione come estensione e prolungamento dell'aula (vi sono esempi di recenti edifici scolastici che già hanno questa peculiarità in quanto richieste dalle normative ministeriali degli ultimi anni). Nel contempo nuovi collegamenti orizzontali e verticali andranno realizzati appositamente. Un esempio che ha percorso i tempi è la scuola Fermi a Torino premiata con il Primo Premio Architetto Italiano 2019.

Altre situazioni potrebbero portare alla realizzazione di manufatti di modeste dimensioni, anche prefabbricati all'occorrenza, sia chiusi che aperti lateralmente, atti a incrementare le superfici a disposizione all'interno del plesso scolastico. Da utilizzare soprattutto quando le temperature stagionali lo possono permettere. Fare lezione all'aperto come accade in alcuni ambiti geografici del pianeta.

In chiusura ritorniamo brevemente al tema del paesaggio e dell'ambiente e al nostro essere cittadini italiani di Lombardia e in particolare della Brianza.

Vincolati al perimetro regionale, per lungo tempo abbiamo avuto la possibilità di apprezzare sempre più le bellezze del nostro peculiare paesaggio.

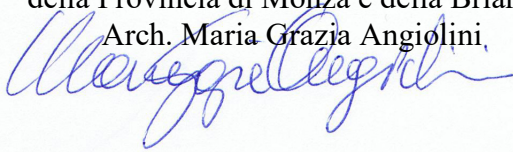
Il nostro paesaggio, quello che tutti i giorni percorriamo per recarci al lavoro, quello più prettamente urbano o cittadino, quello che ci concede veri spazi di relax, di gioco, di meditazione ... quando scegliamo di recarci presso i nostri laghi, fiumi, montagne, colline, o nella ricca e bassa pianura che si spinge verso gli appennini per una giornata da trascorrere all'aperto.

Mai come ora i lombardi stanno scoprendo vicine mete da visitare, alcune fino ad ora semisconosciute.

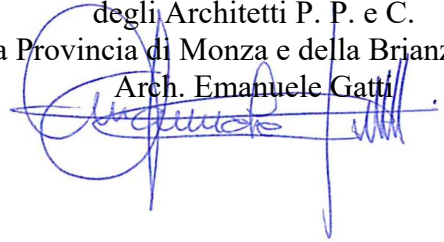
Il Covid-19 è diventato vettore di inediti brevi viaggi.

Sì, perché la Lombardia gode di tante “meraviglie”. Abbiamone cura.

Il Vice Presidente dell'Ordine
degli Architetti P. P. e C.
della Provincia di Monza e della Brianza
Arch. Maria Grazia Angiolini



Il Consigliere Segretario dell'Ordine
degli Architetti P. P. e C.
della Provincia di Monza e della Brianza
Arch. Emanuele Gatti



Il Presidente dell'Ordine
degli Architetti P. P. e C.
della Provincia di Monza e della Brianza
Arch. Enrica Lavezzari

